

ANICA, TRA PASSATO E FUTURO

Documentario di

Massimo De Pascale e Saverio di Biagio

Regia di

Saverio Di Biagio

PREMESSA

Il rischio di ogni anniversario è quello di risolversi in una celebrazione, magari interessante, ma rivolta esclusivamente al passato, soprattutto se si tratta di un'organizzazione con una storia ricchissima, che in settant'anni si è incrociata con la storia politica e sociale dell'Italia, ma soprattutto con le pagine più belle del cinema nazionale – a partire dalla rinascita neorealista – con le periodiche crisi da cui la nostra industria cinematografica ha sempre saputo rialzarsi, e con l'affermarsi sulla scena internazionale di grandi autori e di professionisti che hanno creato una tradizione artigianale a cui tutto il mondo ha sempre guardato con rispetto e ammirazione.

Oggi il nostro cinema si trova a dover fronteggiare una situazione difficile in cui la crisi si intreccia al passaggio definitivo al digitale, con tutte le conseguenze che questo comporta sia sul piano artistico che su quello tecnologico e industriale. Un passaggio che sta cambiando radicalmente scenari e abitudini consolidate e che, per essere affrontato e superato con successo, necessita di saper attingere in maniera creativa proprio alla tradizione.

IL DOCUMENTARIO

Il nostro progetto di documentario è perciò impostato sul confronto tra questi due aspetti: da una parte la tradizione, il passato, incarnato da un vecchio associato dell'Anica che ha vissuto momenti memorabili, ma anche superato periodi difficili e pieni di traversie, dall'altro un giovane che muove i primi passi all'interno dell'associazione e che si trova ad affrontare tutte le difficoltà del decollo professionale in un momento ricco di incognite, ma anche di grandi opportunità per chi ha il coraggio e la capacità di raccogliere la sfida.

Il loro incontro, nell'ambito dell'associazione, sarà l'occasione per far emergere, al di là delle differenze di epoche e generazioni, quello che queste persone hanno in comune, andando oltre l'ufficialità per cercare il loro cuore pulsante, che è, in definitiva, l'amore per il cinema e l'impegno quotidiano per portare avanti con dedizione, umiltà e creatività imprenditoriale questa difficile professione.

Un amore e una dedizione che sono la risorsa più autentica della nostra imprenditoria cinematografica e che spingono ancora tanti giovani a cercare di cimentarsi con questa avventura.

Quello che dovrà emergere da questo confronto è quindi il senso di una tradizione che non è affatto statica e ripiegata sul passato, ma che sa rinnovarsi e proiettarsi

verso il futuro, accettandone le sfide per amore del cinema e, accanto a tutto questo, il lato umano della professione, quello che il grande pubblico, legato a immagini stereotipate e luoghi comuni consolidati, ignora completamente.

La passione per il cinema e per una professione che si pone a metà strada tra arte e industria, che necessita di talento ma anche di grande spirito di sacrificio, per individuare tendenze e autori significativi e per mettere questi ultimi in grado di esprimersi nel miglior modo possibile.

A punteggiare i momenti di confronto tra i due personaggi protagonisti, intervenendo a raccontare con le loro testimonianze i momenti più significativi della storia dell'associazione e del cinema nazionale, saranno chiamati critici cinematografici e storici, ma anche professionisti dei vari settori, anch'essi di diverse generazioni, in modo da coprire in maniera esaustiva l'intero arco di esistenza dell'associazione.

Il racconto si svolgerà quindi su due diversi piani narrativi, quello del confronto tra i due protagonisti, animato dall'amore e dalla dedizione di entrambi verso la loro professione, e quello delle testimonianze che, anche attraverso un uso efficace e non scontato del materiale di repertorio (film, documentari, cinegiornali), ricostruiscono la storia dell'Anica e la sua presenza costante nella vita civile e culturale del nostro paese.

Lo stile visivo del lavoro, in aderenza al carattere del racconto, sospeso tra passato e futuro, sarà composito, anche per la presenza del materiale di repertorio, e coniugherà classicità e contemporaneità sia nell'impostazione visiva delle riprese che nelle scelte linguistiche.

Particolare cura sarà dedicata alla scelta del materiale di repertorio che non dovrà mai essere banalmente illustrativo di quanto viene raccontato dai testimoni, ma che dovrà combinarsi con le situazioni e le testimonianze attraverso accostamenti inaspettati che possano suggerire allo spettatore prospettive inedite sulla storia della nostra industria cinematografica e sul suo futuro.

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI

In qualità di regista non posso non pensare ad un grande lavoro realizzato forse da uno dei più importanti registi internazionali che tanto ha amato e tanto ha dato al cinema italiano: MARTIN SCORSESE.

Mi riferisco soprattutto a quel meraviglioso documento che è "IL MIO VIAGGIO IN ITALIA" e che altro non è un tributo al cinema italiano che vorrei rappresentare di nuovo come tributo all'Associazione che più di tutte ha accompagnato il nostro cinema per 70 anni.